



CITTA' DI TORINO

con il contributo della

FONDAZIONE CRT

Cassa di Risparmio di Torino

giovedì 7 settembre 2000
ore 21

Teatro Regio

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro del Teatro Regio di Torino**

Gianandrea Nosedà, *direttore*
Bruno Casoni, *maestro del coro*

**Solisti del Teatro Marinskij
di San Pietroburgo**

*In collaborazione con l'Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
e il Teatro Regio di Torino*

settembre
musica

XXIII edizione

Igor Stravinsky

(1882-1971)

Le rossignol

Fiaba musicale in tre atti

Libretto di I. Stravinsky e S. Mitusov

dalla novella di H.C. Andersen

L'usignolo

Olga Trifonova, *soprano*

Il pescatore

Evgeny Akimov, *tenore*

La cuoca

Ermonela Iaho, *soprano*

Il ciambellano

Gennadi Bezzubekov, *basso*

Il bonzo

Ildar Abdrasakhov, *basso*

L'Imperatore

Alexander Morozov, *basso*

La morte

Nadezhda Serdiuk, *mezzosoprano*

Sinfonia in tre movimenti

I. [senza indicazione di movimento]

II. Andante

Interlude: L'istesso tempo

III. Con moto

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha origine dall'unificazione del primo complesso sinfonico dell'Ente radiofonico pubblico, fondato a Torino nel 1931, con le successive Orchestre di Roma e di Milano e la formazione cameristica "Alessandro Scarlatti" di Napoli. Il nuovo complesso nasce nel 1994, tenuto a battesimo da Georges Prêtre e da Giuseppe Sinopoli. In Italia, oltre alla normale stagione sinfonica invernale e primaverile e alla serie di appuntamenti cameristici di "Domenica Musica", l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai tiene concerti nelle principali città e per i festival di maggior prestigio. Numerosi anche gli appuntamenti all'estero, concretizzati, oltre che in diverse singole manifestazioni, nelle tournées in Giappone, Germania, Inghilterra e Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Svizzera e nel recente lungo tour in Sud America nel contesto della manifestazione "Latina '99". Dal 1996 Eliahu Inbal ha assunto la carica di Direttore onorario dell'Orchestra mentre un'intensa collaborazione è stata avviata con Jeffrey Tate, che nel 1998 è divenuto Primo direttore ospite. Altre presenze significative sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Riccardo Chailly, Semyon Bychkov, Mstislav Rostropovich, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch e Giuseppe Sinopoli.

Il **Coro del Teatro Regio di Torino** è stato ricostituito nel 1945 dopo che l'incendio del teatro nel 1936 ed il secondo conflitto mondiale ne avevano interrotto l'attività, diventando quindi, nel 1967, Coro Stabile dell'Ente lirico torinese. Vanta un organico di circa settantacinque elementi ed è regolarmente impegnato sia nelle produzioni della stagione d'opera, sia in un'intensa attività in sede di decentramento regionale per concerti lirico-sinfonici e "a cappella". A partire dal 1993 è stato invitato in più occasioni ad esibirsi insieme all'Orchestra della Rai di Torino, divenuta poi Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Dal 1994 è diretto dal Maestro **Bruno Casoni**. Nel 1997 ha partecipato all'*Otello* verdiano insieme ai Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado. Insieme all'Orchestra del Teatro Regio ha inoltre inciso per la Nuova Era *Il barbiere di Siviglia* di Rossini e il *Don Pasquale* di Donizetti con Bruno Campanella, e nel 1997 la Hardy Classic ha pubblicato il video della rossiniana *Elisabetta, regina d'Inghilterra*, direttore Gabriele Ferro, protagonisti Lella Cuberli, Daniela Dessì e Rockwell Blake.

Gianandrea Noseda ha raggiunto in breve tempo una solida posizione nel panorama internazionale: invitato da Valery Gerгиеv a ricoprire la carica di Principale Direttore Ospite al Teatro Marinskij nell'ottobre 1997, è stato poi nominato Direttore

Principale dell'Orchestra de Cadaqués – una formazione spagnola che raccoglie i migliori musicisti delle più importanti orchestre sinfoniche europee – fino alla recente nomina a Principale Direttore Ospite della prestigiosa Rotterdam Philharmonic Orchestra.

Nato a Milano, dove ha compiuto i suoi studi musicali, Gianandrea Noseda si è perfezionato prima a Vienna, poi in Italia con Donato Renzetti, Myung-Whun Chung e Valery Gergiev. Nel 1994 ha vinto i Concorsi Internazionali di Douai (con Georges Prêtre) e Cadaqués (con Gennadi Rozhdenstvensky). Dopo il debutto con l'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi", è iniziata la collaborazione con l'Orchestra Kirov, sia in tournée che a San Pietroburgo con nuove produzioni di *Le nozze di Figaro*, *Rigoletto*, *Don Carlos*, *Tosca*, *La traviata* e *La sonnambula*.

Gianandrea Noseda dirige in Italia l'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi", ed ha collaborato con il Maggio Musicale Fiorentino, con l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam, con l'Orchestra Sinfonica della BBC di Londra, con l'Ensemble Orchestral de Paris alla Salle Pleyel, con il Teatro Real di Madrid (*Le nozze di Figaro*), il Festival de Perelada (nuova produzione de *Il flauto magico* e *Carmen* con Roberto Alagna e Angela Gheorghiu), con l'Orchestra della Radio Olandese (*Lucia di Lammermoor* al Concertgebouw di Amsterdam), con la San Francisco Opera, con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Wiener Kammerorchester.

L'attività discografica comprende una registrazione con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi per CLAVES, *Goyescas* di Granados con l'Orchestra de Cadaqués e *Aria* con Andrea Bocelli e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino per Philips Classics.

Nell'aprile 2000 è stato nominato Direttore Artistico delle Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore, succedendo al fondatore Italo Trentinaglia de Daverio.

Ildar Abdrasakov è nato nel 1976 a Ufa, dove è stato studente dell'Istituto delle Arti sotto la guida del Prof. Murta-zina. Nel 1997 è entrato a far parte del Teatro dell'Opera e Balletto di Baskiria come solista. Nello stesso anno è stato premiato al 1° Concorso televisivo "Grande Premio di Mosca" di Irina Arkhipova e ha vinto il Primo premio al Concorso Internazionale "Glinka", cui ha seguito il Grande premio al Concorso Internazionale "Rimskij-Korsakov" nel 1998. Ogni anno partecipa al Festival "Irina Arkhipova presenta". Dal 1998 e fino alla fine del 1999 Ildar Abdrasakov è stato solista dell'Accademia del Teatro Marinskij di San Pietroburgo,

oltre ad esibirsi in concerto in diverse città russe. Nel 1998 ha debuttato sulla scena del Teatro Marinskij interpretando il ruolo di Figaro ne *Le nozze di Figaro* di Mozart con la direzione di Gianandrea Noseda. Nel corso del 1999 ha debuttato in due ruoli importanti come il conte Rodolfo ne *La sonnambula* di Bellini con la direzione di Gianandrea Noseda, e Leporello nel *Don Giovanni* per la regia di Johannes Schaaf e la direzione di Valery Gergiev. Nel gennaio 2000 ha preso parte alla tournée del Teatro Marinskij a Tokyo, dove ha cantato ne *La forza del destino* diretta da Valery Gergiev ed ha debuttato il ruolo di Raimondo nella nuova produzione di *Lucia di Lammermoor* diretta da Gianandrea Noseda.

Evgeny Akimov è nato nel 1967 a San Pietroburgo, dove nel 1991 si è diplomato presso il Conservatorio “Rimskij-Korsakov”. Nel 1992 ha vinto il secondo premio al Concorso Vocale Internazionale della sua città, mentre nel 1996 ha ottenuto la “Maschera d’oro” a Mosca per la sua memorabile interpretazione di Nemorino ne *L’elisir d’amore* con il Teatro dell’Opera dei Bambini. Sempre nello stesso anno è entrato a far parte della compagnia dei solisti del Teatro Marinskij di San Pietroburgo. Il suo repertorio include ruoli quali: Il pescatore ne *Le rossignol* di Stravinsky, Don Antonio nel *Matrimonio al convento* di Prokofiev (recentemente inciso con l’Opera Kirov e Valery Gergiev per Philips Classics), Bayan in *Ruslan e Liudmila*, il Mercante indiano in *Sadko*, l’Innocente in *Boris Godunov* (inciso anche per Philips Classics), il Principe Vladimir ne *Il Principe Igor*, Il Principe ne *L’amore delle tre melarance* di Prokofiev (ruolo con il quale ha ottenuto un trionfale successo al Concertgebouw di Amsterdam). Sempre nel suo repertorio rientrano ruoli quali Don Ottavio nel *Don Giovanni*, Froh ne *L’oro del Reno*, così come ruoli del repertorio “di grazia” italiano, dal Conte di Almaviva ne *Il barbiere di Siviglia*, al Duca di Mantova in *Rigoletto*, a Elvino ne *La sonnambula* e Nemorino in *L’elisir d’amore*.

Ha partecipato alle tournées dell’Opera Kirov con Valery Gergiev in Olanda, Belgio, Germania, Italia, Francia, Gran Bretagna, Giappone e Stati Uniti.

Diplomato al Conservatorio “Rimskij-Korsakov” di San Pietroburgo, **Gennadi Bezzubekov** è stato invitato a far parte della compagnia stabile dell’Opera Kirov nel 1989. Da quel momento ha preso parte alle più importanti tournées del teatro sotto la direzione di Valery Gergiev in Giappone, Stati Uniti, Spagna, Germania, Olanda, Austria, Finlandia, Inghilterra e Italia, interpretando i ruoli di basso profondo del repertorio russo:

Dossifei e Khovanskij in *Khovančina*, Varlaam in *Boris Godunov*, Principe Yuri ne *La leggenda della città invisibile di Kitej*, Tomakov ne *La fanciulla di Pskov*, Ivan Susanin in *Una vita per lo Zar* di Glinka, Kontchak ne *Il principe Igor*. Ha inoltre preso parte a produzioni italiane, sempre con l'Opera Kirov, come *Aida* al Festival delle Notti Bianche del 1995, *Don Carlos* (Il grande Inquisitore), *La forza del destino* (Padre Guardiano). Nel marzo 1998 ha cantato il ruolo di Ivan Khovanskij al Teatro alla Scala diretto da Valery Gergiev ed ha ricevuto il premio "Maschera d'oro" come miglior cantante della stagione 1997 per la sua interpretazione di Gurnemantz nella produzione di *Parsifal* presso il Teatro Marinskij di San Pietroburgo. Nel marzo 2000 ha preso parte alla produzione di *Lady Macbeth* di Šostakovič al Metropolitan di New York e alla nuova produzione del Teatro Marinskij dell'opera *Guerra e Pace* (Kutuzov) di Prokofiev per la regia di Konchalovskij, diretta da Valery Gergiev. È presente in numerose registrazioni effettuate dalla Philips Classics con l'Opera Kirov: *Guerra e pace* di Prokofiev, *Sadko* di Rimskij-Korsakov, *Yolantha* e *La dama di picche* di Čajkovskij, *Ruslan e Liudmila* di Rimskij-Korsakov.

Ermonela Iaho è nata a Tirana (Albania) nel 1974; dopo diversi concerti da camera e operistici in Albania, ha vinto nel 1993 una borsa di studio per il Corso di perfezionamento dell'Accademia Mantovana di Katia Ricciarelli, avendo come docente Paolo Montarsolo, con il quale, una volta trasferitasi a Roma, si è ulteriormente perfezionata. Ha vinto il 2° Premio nel Concorso "Giacomo Puccini" nel 1997. In questa occasione ha vinto anche il Premio Speciale della Critica e ha ottenuto il ruolo di Suzel nell'opera *L'amico Fritz* di Mascagni. Ha vinto il Primo Premio della seconda edizione del Concorso Maiolati Spontini nel 1998 e il Primo Premio del Concorso Zandonai di Rovereto, maggio 1999. Ha partecipato alla produzione di *Maddalena* di Prokofiev nell'ambito del Festival "Da Roma a San Pietroburgo" presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, dove è ritornata con la *Messa dell'Incoronazione* di Mozart. Ha partecipato alla produzione di *Bohème* al Comunale di Bologna ricoprendo il ruolo di Mimì e a Milano, con l'Orchestra "Giuseppe Verdi" diretta da Romano Gandolfi, ha eseguito lo *Stabat Mater* di Rossini, mentre alle Settimane Musicali di Stresa ha eseguito lo *Stabat Mater* di Pergolesi. Sempre alle Settimane di Stresa ha cantato nei *Liebesliederwalzer* di Brahms. Al Festival "Musica Riva" ha partecipato con una cantata di Menotti e a Rovereto è stata apprezzata interprete dei *Vier letzte Lieder* di Strauss. A gennaio 2000 ha debuttato alla Fenice di Venezia in *Sadko*

di Rimskij-Korsakov, poi come Susanna ne *Le nozze di Figaro*.

Alexander Morozov è nato a San Pietroburgo nel 1953. Nel 1983 si è diplomato al Conservatorio Nazionale di San Pietroburgo, dove ha avuto come insegnante N.P. Okhotnikov. Durante gli anni di studio ha partecipato a vari concorsi tra cui il Glinka nel 1981, dove ha conquistato il primo posto, e il concorso internazionale di Rio de Janeiro nel 1983, dove ha vinto il Primo Premio e il Grand Prix. Altri successi si sono susseguiti negli anni successivi al diploma: nel 1986 al concorso Čajkovskij di Mosca ha ottenuto il Primo premio con medaglia d'oro e riconoscimento speciale. Dal 1984 è entrato a far parte della Kirov Opera del Teatro Marinskij, dove ha interpretato più di sessanta ruoli da basso. Il suo repertorio, infatti, comprende Don Basilio ne *Il barbiere di Siviglia*, Mefistofele in *Faust*, Padre Guardiano ne *La forza del destino*, Boris e Pimen in *Boris Godunov*, Dosifej in *Kovančina*, il principe Galickij ne *Il principe Igor*, Khočubej in *Mazeppa*, Burja-Bogatyr in *Katschei l'immortale*, Dolokhov in *Guerra e pace*, il Grande Inquisitore ne *L'uccello di fuoco*, Figaro ne *Le nozze di Figaro*, Gremin in *Evgenij Onegin*, Gusljar e Burundaj ne *La leggenda dell'invisibile città di Kitež*, il Vikingo Ospite in *Sadko*, Russlan in *Russlan e Liudmila*, il Grande Inquisitore in *Don Carlos*, Pietro il Grande in *Pietro il Grande*. Insieme alla Kirov Opera, Alexander Morozov ha calcato le scene di prestigiosi teatri in tutto il mondo.

Nadezhda Serdiuk è nata a Mosca. Dopo gli studi musicali con Kenja Tichonova, nel 1997 si è diplomata al Conservatorio Čajkovskij con Galina Pisarenko. Ha vinto il secondo premio del XVI Concorso Internazionale di canto "Glinka" nel 1995. Finalista al concorso "Placido Domingo Operalia" nel 1997, nel 1998 ha vinto il secondo premio al Concorso Internazionale "Rimskij-Korsakov" di San Pietroburgo e, sempre nello stesso anno, il secondo premio del Concorso Internazionale "Obraszova" sempre di San Pietroburgo. Dal 1998 collabora con l'Accademia dei Giovani Cantanti del Teatro Marinskij, sulla scena del quale ha debuttato nella parte di Olga (*Evgenij Oneghin*) nel 1999. Nel giugno del 1998 ha cantato sotto la direzione di Gergiev alla Wigmore Hall di Londra. Nel settembre 1999 ha interpretato il ruolo di Primavera ne *La fanciulla di neve* di Rimskij-Korsakov e ha partecipato alla tournée del Teatro Marinskij al Concertgebouw di Amsterdam. Rientrano nel suo repertorio ruoli quali: Orfeo (*Orfeo ed Euridice*), Olga (*Evgenij Oneghin*), Ljubasha (*La fidanzata dello zar*), Ljubova (*Sadko*), Primavera (*La fanciulla di neve*), nonché i *Requiem* di Mozart e di Verdi.

Olga Trifonova è una delle più interessanti stelle emergenti del Teatro Marinskij. Nata a San Pietroburgo nel 1973, si è diplomata presso il Conservatorio "Rimskij-Korsakov" sotto la guida del Prof. Hagen, ed ancora giovanissima è entrata a far parte della compagnia dei solisti del Marinskij nel 1994. Nell'aprile dello stesso anno ha debuttato nel ruolo di Barbarina in una nuova produzione de *Le nozze di Figaro*.

Il suo repertorio include inoltre i ruoli della Regina della Notte nel *Flauto magico* di Mozart, Rosina ne *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, Luisa ne *Il matrimonio al convento* di Prokofiev, Prilepa ne *La dama di Picche*. Nel settembre 1997 ha debuttato in *Le rossignol* di Stravinsky con Valery Gergiev al Festival di Rotterdam, destando viva impressione nel pubblico e nella critica. Prende regolarmente parte alle tournées internazionali dell'Opera Kirov con Valery Gergiev in Italia, Finlandia, Germania, Israele, Stati Uniti, Belgio e Giappone. Nell'agosto del 1998 ha interpretato il ruolo di Fanciulla fiore in *Parsifal* al Festival di Salisburgo diretta da Valery Gergiev accanto a Placido Domingo, mentre ha partecipato alla produzione di *Boris Godunov* che ha inaugurato la stagione del Teatro dell'Opera di Roma nel ruolo di Xenia, recentemente registrato per Philips Classics sotto la direzione di Valery Gergiev. Nell'ottobre 1998 ha debuttato nel ruolo titolo de *La sonnambula* al Teatro Marinskij di San Pietroburgo sotto la direzione di Gianandrea Nosedà, mentre nel febbraio 1999 ha partecipato alla produzione de *La dama di picche* al Metropolitan di New York diretta da Valery Gergiev.

Fra le sue ultime interpretazioni ricordiamo i *Carmina Burana* di Orff sotto la direzione di Yuri Temirkanov presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il recente debutto in *Lucia di Lammermoor* al Marinskij sotto la direzione di Gianandrea Nosedà.

Stravinsky cominciò a comporre *Le rossignol* nel 1908. L'influenza del suo maestro Rimskij-Korsakov, da poco scomparso, si manifesta già dalla scelta drammaturgica, inserita nel filone fiabesco che, in Rimskij, culmina con *Il gallo d'oro*. A quell'opera, con la quale avrebbe condiviso la serata della propria prima esecuzione, *Le rossignol* si collega per varie analogie, come la presenza di un personaggio i cui interventi scandiscono la successione delle scene (nel *Gallo d'oro* l'Astrologo, in *Le rossignol* il Pescatore, il cui canto ricorrente determina un senso di circolarità della struttura musicale). Non sorprendentemente il linguaggio musicale del primo atto, con il suo elegante decorativismo, aderisce ai canoni della scuola di San Pietroburgo di inizio secolo, fortemente influenzata dall'impressionismo francese (tutti gli studiosi sottolineano, nelle prime battute dell'introduzione orchestrale, l'analogia con un passo di *Nuages* di Debussy).

Stravinsky fu distratto dal suo progetto operistico dalle prime commissioni ricevute da Sergej Diaghilev, che gli richiese di strumentare brani di Chopin per il balletto *Les Sylphides*, affidandogli poi l'incarico di comporre la musica per *L'uccello di fuoco*. *Le rossignol* fu infine accantonato anche a causa dei dubbi che Stravinsky aveva maturato sull'opera come forma d'arte: "Non amo l'opera" avrebbe dichiarato nel 1913 ad un giornalista del Daily Mail di Londra, aggiungendo che "la musica si può accoppiare al gesto o alla parola – non ad entrambi, altrimenti incorre nella bigamia. È questo il motivo per il quale è errata la base artistica dell'opera lirica e Wagner risulta migliore nelle sale da concerto. In ogni caso l'opera è in un vicolo cieco." Il primo atto di *Le rossignol* sarebbe dunque stato destinato a sopravvivere come poema sinfonico autosufficiente – con il titolo *Una scena dalla fiaba di Andersen L'Usignolo* – se il regista Alexander Sanin, cofondatore del neonato Teatro Libero di Mosca, non avesse proposto a Stravinsky un allettante contratto per comporre un'opera per la stagione di apertura.

Soltanto la prospettiva di un compenso di 10.000 rubli, e la condizione di poter realizzare un'opera di soli quarantacinque minuti, in tre brevissimi atti, invece dello spettacolo di lunghezza normale originariamente previsto, fecero superare al maestro le esitazioni indotte dalla consapevolezza che i quattro anni trascorsi dalla composizione del primo atto corrispondevano ad un arco di incomparabile ampiezza nella sua parabola stilistica, e che l'esperienza maturata con *L'Uccello di fuoco*, *Petruška*, *La sagra della primavera* aveva comportato un'evoluzione irreversibile nella sua tecnica. Il nuovo linguaggio sarebbe apparso inevitabilmente incompatibile con il levigato impressionismo del primo atto di *Le rossignol*:

Stravinsky tentò una poco convinta giustificazione di questa sostanziale incoerenza sulla base della drammaturgia del secondo e del terzo atto, che contrappongono l'ambiente "artificiale" della corte cinese alla bellezza "naturale" della scena di apertura: "Dato che non vi è azione fino al secondo atto, mi dissi che non sarebbe stato irragionevole se la musica del *Prologo* avesse avuto un carattere differente dal resto della composizione. E infatti la foresta con l'Usignolo, la pura anima infantile che si innamora della sua canzone – tutta questa delicata poesia di Hans Christian Andersen non poteva essere espressa nello stesso modo del lusso barocco della Corte cinese, con la sua bizzarra etichetta, le sue feste di Palazzo, le migliaia di campanellini e lanterne, e il grottesco ronzio dell'Usignolo meccanico giapponese". La musica composta per la seconda parte dell'opera, in effetti, innesta ingegnosamente il colore specifico determinato dalla scala pentatonica cinese sul linguaggio dissonante della Sagra, mentre un'orchestrazione di pari audacia sostituisce i propri vividi contrasti timbrici alle fasciose sonorità e ai raffinati impasti del primo atto. Va invece osservato che i vincoli posti dalla parola cantata, che impone la costruzione di frasi tendenzialmente simmetriche, ostacolano il distendersi dell'ossessivo, tellurico vitalismo ritmico che del linguaggio stravinskiano costituiva allora l'acquisizione più vistosamente personale.

Il Teatro Libero di Mosca fallì prima che *Le rossignol* potesse andare in scena, e la prima fu così organizzata da Diaghilev a Parigi, il 26 maggio 1914, in un allestimento sontuosamente disegnato da Alexandre Benois e diretto da Pierre Monteux, nel quale le voci dell'Usignolo e del Pescatore provenivano dalla buca dell'orchestra, convertendo l'opera in pantomima e sottolineandone la natura intrinsecamente narrativa. Su suggerimento di Diaghilev, Stravinsky estrasse una partitura di balletto (*Le chant du rossignol*) dalla musica del secondo e terzo atto, non utilizzando, del primo, che il Canto del pescatore: dalla sua prima esecuzione, nel 1919, ebbe più successo dell'opera, tanto che Stravinsky pretese di aver avuto sin dall'inizio l'idea di un poema sinfonico. Nel 1959, dopo aver diretto *Le rossignol* a Los Angeles, notò poi che mentre l'atto I è "per lo meno opera" gli altri sono "una sorta di balletto drammatico". In effetti, se nella differente prospettiva storica dell'ascoltatore odierno potrà apparire stemperata l'incoerenza di linguaggio tra le due parti di questo lavoro comunque affascinante, resterà tuttavia la sensazione di un'imperfetta fusione in una convincente dimensione drammaturgica delle disparate suggestioni – l'opera, il balletto, l'esotismo narrativo – che ne hanno costituito la fonte d'ispirazione.

Il problematico approccio di Stravinsky con l'opera potrebbe essere posto in relazione con il carattere sostanzialmente statico del suo linguaggio musicale: come ha osservato Roman Vlad, "Stravinsky non si vale della classica tecnica dello sviluppo. Egli non deduce passo per passo una immagine sonora dall'altra, ma le giustappone e spesso le contrappone in blocchi duramente squadrate": carattere, questo, antitetico a quello sviluppato dal classicismo musicale, ed in particolare dal sinfonismo germanico, nel quale il discorso musicale si evolve da precise figure tematiche svolgendosi in una dimensione retoricamente "drammatica", in un itinerario dialetticamente dinamico. Potè dunque apparire quantomeno sorprendente, all'inizio degli anni Quaranta, il rivolgersi di Stravinsky "compositore ideale di balletti; antisinfonista per eccellenza" proprio all'espressione sinfonica, in uno dei suoi improvvisi cambiamenti di rotta, tanto imprevedibili quanto caratteristici.

La *Sinfonia in tre movimenti* (commissionata dalla New York Philharmonic Orchestra, fu composta tra il 1942 e il 1945 ed eseguita per la prima volta il 26 gennaio 1946 sotto la direzione dell'autore), è la terza delle sinfonie di Stravinsky, dopo l'*Opera I* – il suo lavoro di esordio – e la *Sinfonia in do*, terminata nel 1940 ed eseguita nel novembre di quell'anno; altre volte Stravinsky aveva utilizzato il termine Sinfonia nel titolo di proprie composizioni: ma sempre nell'accezione di "composizione d'insieme". Il nucleo originario del lavoro fu la musica già concepita per un progettato concerto per pianoforte ed orchestra, della quale la *Sinfonia* conserva il carattere concertante; nel secondo movimento – che rifonde invece la musica destinata al film *The Song of Bernadette*, da un romanzo di Franz Werfel (uno dei molti e tutti falliti progetti di collaborazione cinematografica del maestro) – sarà l'arpa ad assumere un rilievo solistico. Lo stesso Stravinsky, poi, evidenziò un'ulteriore contraddizione rispetto ai caratteri consueti della sua poetica sottolineando, nel programma di sala della prima esecuzione, di aver perseguito un intento espressivo scrivendo una sinfonia segnata da "questo nostro difficile tempo di avvenimenti crudi e mutevoli, di disperazione e speranza, di continui tormenti, di tensione, e alla fine di sollievo", e spiegando altrove che i due movimenti estremi sono stati ispirati dalla visione di reportages cinematografici relativi alla guerra. Questa inopinata inclinazione espressiva aggiunge un ulteriore elemento di ambiguità ad un lavoro nel quale il linguaggio stravinskiano, con il suo tipico dinamismo ritmico (qui assai vicino agli esiti di violenza emotiva tipici della *Sagra*) riveste i panni del sinfonismo classico senza per questo assimilarne i principi: il ritratto di una sinfonia, più che una sinfonia, per dirla con Ernest Ansermet, che, a pro-

posito delle sinfonie di Stravinsky, sottolineava come la forma classica, in mancanza di un intrinseco dinamismo tonale, non possa che rimanere esteriore. Rimarcando la mancanza di complementarità tra gli episodi, che dovrebbe costituire uno degli elementi fondanti della retorica sinfonica classica, Ansermet in fondo non fa che sottolineare che la musica di Stravinsky rimane sempre e comunque fedele ad una propria essenza linguistica: tanto che ogni frase del maestro russo rimane inconfondibilmente stravinskiana al di là dei sorprendenti trasformismi stilistici e formali che hanno caratterizzato, lungo quasi tre quarti di secolo, l'avventura incomparabile di uno tra i massimi musicisti di ogni epoca.

Enrico M. Ferrando

Le rossignol - L'usignolo

Libretto di I. Stravinsky e L. Mitusov

Tratto da un racconto di Hans Christian Andersen

I Atto

Paesaggio notturno. Il margine di un bosco sulla riva del mare.

Sullo sfondo della scena un pescatore su una barca.

Pescatore

*(è rappresentato sulla scena da una comparsa;
il cantante si trova nell'orchestra)*

Lo spirito del cielo gettava le sue reti,
con le sue reti i pesci pescava.

Nelle sue reti prese i pesci del mare,
molti ne catturò lo spirito del cielo.

Pallida, pallida è la falce della luna,
risuona il sommesso sciabordare delle onde.

L'alba si avvicina, ma l'usignolo
ancora non c'è. A quest'ora ogni giorno

già egli era arrivato in volo e cantava,
e la sua canzone si alzava sonora nelle quiete notturna.

Ah, a lungo io lo ascoltavo,
dimentico delle mie reti e dei miei affanni.

In cielo li ha portati lo spirito del cielo,
e nel suo mare ha liberato i pesci.

Tutti in uccelli li ha trasformati,
dando loro in dono la voce.

Pallida, pallida è la falce della luna,
risuona il sommesso sciabordare delle onde.

Usignolo

(una voce dall'orchestra)

Ah! Ah! Ah!

Dall'alto cielo impallidendo una stella è caduta,
spargendo una rugiada di diamante
sulle rose che crescono nel giardino del palazzo.

Pescatore

Oh, Signore, com'è bello!

Usignolo

Ah, rose, sentite la mia voce nella notte?
Avete piegato la vostra testolina
sotto il peso della rugiada?

E piangete, versando in silenzio le vostre lacrime?
Ah, Ah...

Entrano il Ciambellano, il Bonzo, i Cortigiani, e la Cuoca

Cuoca

Ecco, siamo arrivati ai margini del bosco.
Qui ogni giorno io sento l'usignolo.
Ah, mio Dio! Come canta!
Il suo canto mi fa venire le lacrime agli occhi,
e mi sembra come se mia madre
mi stesse baciando.
Ora sentitelo, egli si metterà a cantare.

Cortigiani

Eccolo, eccolo!

Ciambellano

Che meraviglia!

Bonzo

Tzing-pe! Che potenza in un uccellino così piccolo!

Cortigiani

Chi si sarebbe aspettato una tale forza?
Pensate, che meraviglia!

Bonzo e Ciambellano

Che meraviglia!

Cuoca

No, non era l'usignolo.

Ciambellano

Pf!

Cuoca

È una mucca che muggisce nel bosco.
Ah, mio Dio, come potrei
non riconoscere l'usignolo?
Credetemi, è la mucca del pescatore
che si è messa a muggire,
e l'usignolo non c'è ancora.

Cortigiani

Eccolo, eccolo! Eccolo!

Bonzo

Eccolo!

Ciambellano

Non ci sono dubbi, questo è proprio l'usignolo!

Cortigiani

È stupendo, vero?

Bonzo

Tzing-pe! Tzing-pe! Risuona come
le campane della nostra cappella.

Ciambellano

La sua gola deve essere d'argento!

Cuoca

Ma no, no, quale usignolo?

Cortigiani

Chi è allora?

Cuoca

Sono le rane che gracidano, e voi
le prendete per usignoli.

Ciambellano, Bonzo, Cortigiani

(spaventati)

Rane? Non può essere!

Cortigiani

Cosa succede?

Ciambellano

Lo ascolteremo presto?

Cortigiani

(in tono lacrimoso)

Cuoca, trovaci l'usignolo!

Ciambellano

Cuoca, ti nomineremo cucciniera della casa imperiale.

Bonzo

Tzing-pe! Ti permetteremo di vedere come
mangia il nostro imperatore.

Cuoca

(in un sussurro)

Eccolo, eccolo. Sentite?

Ciambellano

Dove, dove?

Bonzo

Dove, dove?

Cuoca

Ecco, si è posato.

Bonzo

È possibile?

Cortigiani

Com'è grigio!

Bonzo

Tzing-pe!

Ciambellano

Ha un aspetto così insignificante!

Cortigiani

Ecco che canta!

Bonzo

Tzing-pe! Che maestria!

Ciambellano

Avrà successo a palazzo.

Cuoca

Caro usignolo, sono arrivati dei gran signori,
per dirti che il nostro Imperatore
desidera ascoltare il tuo canto.

Usignolo

Ne sono molto felice!
Devo iniziare, signori?

Ciambellano

Caro usignolo, il nostro Incomparabile,
Sua Altezza, il nostro Imperatore,
avendo sentito cose meravigliose sul vostro canto,
vi ha invitato ad una festa a palazzo.

Bonzo

Tzing-pe! Tzing-pe!

Usignolo

Ah, il canto dell'usignolo si ascolta meglio
nel bosco solitario, nella quiete che precede l'alba.
Tuttavia, se l'Imperatore vuole
sentire il mio canto a palazzo,
verrò volentieri con voi.

Cortigiani

Ecco che ci siamo accordati!

Bonzo

Guardate!

Ciambellano

L'usignolo le è volato proprio in mano.
Cuoca, portalo al palazzo
e noi vi seguiremo.

Bonzo

Tzing.pe! Tzing-pe!
Se la cuoca non ci avesse aiutato...

Il Bonzo e il Ciambellano si allontanano.

Cortigiani

...ci sarebbe andata proprio male!
E non basta! Dopo la cena
ci avrebbero sferzati col bambù!

Si allontanano.

Pescatore

Ha dato loro in dono la voce.
Quella voce ha incantato il signori della terra,
dai loro occhi saggi sono scese le lacrime,
e quelle lacrime sono le stelle dei cieli.

II Atto

Intermezzo

La musica di questo intermezzo viene suonata a sipario abbassato

(“Correnti d’aria”)

Coro

Del fuoco, del fuoco, del fuoco, svelti, del fuoco!
Del fuoco, del fuoco, svelti!
Portate delle lanterne, delle lanterne qui, svelti, svelti!
Chi ha visto l’usignolo?
Noi non l’abbiamo visto!
Portate qui i campanelli!
Chiedete alla cuoca, lei lo sa.
Delle lanterne, delle lanterne, svelti,
svelti, portate qui le lanterne.
Oggi ci sarà la festa, che meraviglia!
Che ad ogni fiore si leghi subito un lampioncino!
Com’è carino!
Ah, è proprio alla cinese!
I fuochi, i fuochi brillano,
risplendono come l’oro,
risplendono come l’oro,
i campanelli tintinnano.
Dei fuochi, dei fuochi,
delle lanterne dorate, presto, qua!
Ecco le lanterne dorate.
La cuoca dove si è cacciata?
La cuoca ora è cuciniera della casa imperiale.
Eccola che viene, guardate.
Permettete una domanda,
cuciniera della casa imperiale.
Delle lanterne, in fretta!
Dove vanno le lanterne?
Ecco le lanterne dorate!
Ecco le lanterne dorate!
Portate qui le lanterne!
I fiori tintinnano al soffio del vento.
Delle lanterne, delle lanterne!
Cuoca, cuoca, dicci, non hai visto l’usignolo?
È grande? È enorme? E brilla?
Splende come un diamante?
Ecco le lanterne, le lanterne dorate...

Cuoca

No, è un piccolo uccellino grigio,

tra i cespugli lo si nota a malapena,
ma quando canta accade facilmente
che le lacrime sgorghino
irrefrenabili dagli occhi.

Coro

I fuochi, i fuochi brillano,
risplendono come l'oro,
risplendono come l'oro,
i campanelli tintinnano.

(spaventati)

Ah!

Delle lanterne, fuochi dappertutto,
ci sarà festa e allegria,
che meraviglia!

Ah!

Ciambellano

Andate ora!

Arrivano i signori.

Marcia cinese

Solenne processione dei dignitari di corte.

*Alcuni servi portano in scena l'Imperatore della Cina
seduto in un baldacchino.*

Ciambellano

Grande Imperatore!

L'usignolo è qui

e attende solo un tuo cenno.

*L'Imperatore con un cenno ordina
all'usignolo di cominciare.*

Canzone dell'usignolo

Ah, cuore pieno di gioia,
ah, il giardino profumato,
i fiori odorosi, i fiori, e il sole!

Ah, cuore pieno di tristezza,
la nuvola che annuncia l'alba,
le lacrime trasparenti,
le lacrime e la luna!

Ah, cuore pieno di tenerezza,
il cielo della notte azzurra,
gli amati sogni, i sogni e le stelle...

Imperatore

Come hai cantato bene!

Come posso ricompensarti, dimmi?
Io ti insignorò dell'ordine della babbuccia d'oro.

Usignolo

Tu stai già piangendo.
Grande Imperatore, i tuoi occhi
sono pieni di lacrime.
Ah, non desidero altri favori:
sono già stato ricompensato generosamente.

Cortigiani

Ah, ah...

*Imitando l'usignolo tutte le dame si riempiono
la bocca con dell'acqua presa da tazzine di porcellana
ed emettono questo suono piegando la testa all'indietro.*

Incantevole! Che deliziosa civetteria!

Ciambellano

Grande Imperatore!
Ci sono i messi del sovrano del Giappone.

*Si avvicinano tre messi giapponesi. L'ultimo porta una
grande scatola dorata, sul cui coperchio c'è un grande
usignolo meccanico, dono dell'Imperatore del Giappone
all'Imperatore della Cina.*

Primo e secondo messo giapponese

Al tramonto del sole il signore del Giappone
ha ordinato ai suoi servi
di presentarsi a te, sovrano della Cina.
Ecco il nostro saluto e il nostro dono.

Terzo messo giapponese

(quasi in un grido)

L'usignolo dell'Imperatore del Giappone,
misera cosa rispetto all'usignolo
dell'Imperatore della Cina.

Esibizione dell'usignolo meccanico

*Durante l'esibizione, l'usignolo vero scompare senza farsi
notare.*

*L'Imperatore interrompe con un gesto l'esibizione dell'usignolo
meccanico.*

Cortigiani

Psst, psst, psst, psst...bla, bla...

Psst, psst, psst, psst...bla, bla...

*L'Imperatore, desiderando ascoltare ancora l'usignolo vero,
gira la testa alzando la mano nella sua direzione.
Notando la sua assenza si rivolge perplesso al Ciambellano.*

Imperatore

Cosa è successo?

Ciambellano

È volato via, Grande Imperatore!

Imperatore

Che sia bandito dai confini dello stato
l'uccello che ha osato fuggire.
L'usignolo dell'Imperatore del Giappone
invece sarà ricompensato:
che sia portato sul comodino dell'Imperatore,
e stia alla sua sinistra come primo cantante.

*L'Imperatore con un gesto ordina di
iniziare il corteo. Tutti si allontanano.*

Voce del pescatore

Velando di nuvole tutte le stelle,
la morte ha portato le tenebre e il freddo.
Ma con il dolce canto degli uccelli
ha vinto la morte lo spirito del cielo.

III Atto

*Una sala del palazzo. È una notte di luna.
L'Imperatore giace malato in un letto gigantesco,
su cui siede la Morte con la corona in testa, la sciabola
e le insegne in mano.*

Spettri

Siamo tutti qui, siamo tutti arrivati da te.
Oh, ricorda, ricordati di noi!
Ricorda!

Imperatore

(spaventato)

Cosa succede? Chi sono?

Spettri

Siamo tutto il tuo passato.

Imperatore

Ah, io non vi conosco!
Non voglio, non voglio ascoltarvi!
Ah, voglio della musica!
Dei grandi tamburi cinesi!
Ah, della musica, della musica!

Spettri

Noi siamo qui e non ce ne andremo!
Oh, ricorda, ricordati,
ricordati di noi!
Ricorda!

Usignolo

Sono qui, sono qui, Grande Imperatore!
Ti canterò tutta la bellezza dei tuoi giardini.
L'azzurra notte è quasi giunta alla fine.
Lo scintillio delle stelle si è fuso
con l'effluvio dei fiori profumati,
e io non distingo più quali sono
le stelle scintillanti
e quali sono i fiori.
E il cespuglio della rosa bianca
è bagnato di lacrime!
Ah, ah, lo scintillio delle stelle...

Imperatore

Com'è bello!

Usignolo

Ah, i fiori...
E là, oltre il bianco cancello,
c'è un altro giardino...

Morte

Mi piace sentire il tuo canto.
Perché ora taci? Canta ancora!

Usignolo

Restituisci la corona all'Imperatore.
Se lo farai, canterò ancora.

Morte

La corona?
(tra sé)
La corona?
Va bene, restituirò la corona, guarda.
Canta, dunque, canta ancora!

Usignolo

E la sciabola preziosa, e le insegne,
restituiscile, e io canterò fino all'alba.

Morte

Tutto, restituisco tutto!
Voglio solo ascoltarti.

Usignolo

Il triste giardino dei morti...
Ah, c'è un tale silenzio là!
E dai rami fioriti del pruno cade la rugiada
sul muschio delle tombe dimenticate.
Triste rischiara la luna il triste giardino dei morti.
Ah, tranquille risplendono le stelle...
Tra le pietre dei sepolcri bianchi veli di nebbia...
Le lucciole si sono spente...
Triste rischiara la luna il triste giardino dei morti.

La morte scompare. Comincia ad albeggiare.

Imperatore

Che meraviglia, usignolo!
Mi sono tornate le forze!
Ora non te ne andrai?
A corte avrai sempre il primo posto.

Usignolo

Ah, no, ah, no!
Io ho già avuto il migliore dei doni:
ho visto le lacrime nei tuoi occhi, Grande Imperatore!
Ah, non dimenticherò mai quelle lacrime!
Io volerò da te e per te canterò ogni notte,
tutta la notte canterò per te,
tutta la notte fino all'alba.
Addio, addio, Grande Imperatore!

Corteo solenne

*I cortigiani, credendo già morto l'Imperatore,
entrano in corteo solenne nelle stanze del palazzo.
La tenda che separa le stanze dall'alcova dell'Imperatore
si alza, l'alcova è inondata dal sole.
L'Imperatore della Cina con tutte le decorazioni imperiali
sta al centro della stanza.
I cortigiani si prosternano fino a terra.*

Imperatore

Buongiorno!

Voce del pescatore

Il sole è sorto, la notte è finita.

Nei boschi risuona il canto degli uccelli.

Ascoltateli:

con la loro voce, vi parla lo spirito del cielo.

Traduzione italiana di Cristina Moroni

tratta dal volume "Stravinskij 1982"

edito dall'Editrice Teatro alla Scala di Milano, 1982

in occasione del centenario dalla nascita del compositore.